

Gruppo 2 - "Sono sempre gli altri a scegliere per noi?"

Conduttore: Mauro Maggi

Verbalizzatrice: Erica Inzerillo

Esperienza: Michele Curto

Introduzione di Michele

(presidente di Terra del Fuoco che si occupa di Educazione alla cittadinanza, cooperazione internazionale e delle comunità rumeno-moldava di Torino)

- è stato membro del comitato studentesco nel periodo in cui vi era un movimento forte di protesta nei confronti della guerra in Iraq. Si fece una grande manifestazione pubblica prima dello scoppio della guerra, con la presenza anche delle comunità arabe di Torino compreso il discusso imam di Torino e la sua famiglia. La manifestazione finisce con degli scontri, e vi fu il ferimento della figlia dell'imam, stranamente. Michele prese posizione prendendo le distanze dai gruppi che si presentarono alla manifestazione incappucciati e con le mazze da baseball. Qualche giorno dopo gli fu recapitato nella buca delle lettere di casa un proiettile. In questa situazione si è reso conto di un grosso problema tra rappresentare se stessi e rappresentare gli altri. E di conseguenza tutto va riportato alle responsabilità personali e a quelle collettive.
- Oggi Michele è assessore alla cultura, sport e tempo libero del Comune di Borgaro. Michele è un assessore esterno, nel senso che è un tecnico, al di fuori dei partiti. In quest'esperienza si sta rendendo conto del rapporto dubbio tra politica ed affari con intralazzi ed invischiamenti da parte del sindaco con il teleriscaldamento.

In questa situazione di scelte per Michele (rimanere o andarsene dalla giunta) Michele ribalta la domanda al gruppo chiedendo un consiglio se restare o andarsene?

Riflessioni

Si è partiti dal peso delle scelte individuali, anche quelle più intime e dei suoi risvolti verso chi ci sta intorno; delle scelte degli altri e delle loro ricadute su di noi, e delle scelte collettive sulle persone singole. In sostanza la conclusione è che ogni scelta ha delle conseguenze sia personali, che verso . Conseguenze verso di noi, verso chi ci sta intorno, nella società in cui viviamo, e ha delle conseguenze anche la scelta di non scegliere e di lasciare che le cose vadano avanti così, senza

E' importante fare scelte che siano il più possibile libere, anche tenendo conto di quelle conseguenze che si produrranno. Si è quindi passati alla questione rappresentanza e cioè di quei casi in cui non è possibile fare delle scelte dirette, ma bisogna delegare qualcuno che lo faccia per noi.

E' importante a questo punto da parte di ciascuno:

- a. delegare con coscienza informandoci su chi ci rappresenterà;
- b. controllare il mandato e criticarlo nel momento non lo rispetti;
- c. candidarci eventualmente noi stessi rappresentanti. In questo senso vi può essere il risvolto negativo per cui talvolta si è lasciati soli, e troppo spesso criticati senza motivi reali. E si può produrre l'effetto di rimanere sfiduciati nonostante la voglia di darsi da fare. Sfiduciati e delusi dagli altri.

La questione delicata legata alla fiducia ha poi catalizzato l'attenzione per diversi risvolti che produce:

- abbiamo fiducia in chi ci rappresenta, o siamo sfiduciati in partenza perché pensiamo che le cose tanto non cambiano mai.

Proposte concrete:

1. ABBASSARE IL VOTO A 16 ANNI

Ci è sembrato interessante proporre un abbassamento del voto ai 16 anni per allargare la partecipazione tra la popolazione giovanile, ma questo deve comportare degli sviluppi necessari perché la partecipazione sia poi reale, e non solo sulla carta. Non allargare la massa dei "partecipanti" per ingrandire il numero delle persone che non sanno cosa votare, ma allargare il numero per offrire a più persone le possibilità di agire attivamente alla vita collettiva attraverso un'educazione allargata alla cosa pubblica, ad un formazione ed informazione generale a partire già da piccoli. E la scuola in questo senso deve essere la principale agenzia che deve occuparsi di ciò. Non per inquadrare i ragazzi in questo o in quel partito, ma per stimolarli nella ricerca di stimoli diversi che possano interessarli direttamente.

2. INSERIRE LE QUOTE GIOVANILI ALLA STESSA STREGUA DELLE "QUOTE ROSA"

Rilevando la necessità di una maggiore presenza di rappresentanti giovanili nelle istituzioni e più in generale nella vita politica italiana si è pensato all'introduzione di una "quota giovani" che definisca una soglia minima di rappresentanti giovanili. Questo non piace in assoluto in quanto si pensa sia una misura estrema e poco libera e che in linea di massima non dovrebbe essere necessaria e a cui non si debba ricorrere, ma in Italia stando le cose così ('na tragedia!) si è pensato che almeno inizialmente per rilanciare la partecipazione e la rappresentanza giovanile possa essere presa seriamente in considerazione come fase di transizione e di passaggio ad una cultura politica più ampia e solida di quella attuale.